

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 53 (1984)  
**Heft:** 3

**Artikel:** "Poetici trasporti" e altro : Italia 1797  
**Autor:** Bornatico, Remo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-41497>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 14.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

REMO BORNATICO

## «POETICI TRASPORTI» e altro - Italia 1797

Un versaiuolo ignoto (o quasi), trasportato da un impeto d'ira e d'odio più che dall'ispirazione poetica, è l'autore di due stampati o forse di tre, che rintracciai tra vecchie carte. Sono:

TESTAMENTO DELL'ECCELSO PRINCIPE dell'Accademico entusiasta - Italia MDCCXCVII (1797), 12 pagine di circa 12,3 x 10,5 cm, più un foglio protettore. La vignetta centrale del frontespizio raffigura libri, trombe e fiori.

POETICI TRASPORTI del cittadino Emilio LATTINO arcade della Vulturena provincia rigenerata - MDCCXCVII Italia, 14 pp. di 19 x 12,5 cm, frontespizio con vignetta rappresentante un piccolo ambiente campagnolo, con un fiume e un ponte, sul quale un contadino sta pescando.

PRECETTI MORALI per vivere felici ed acquistarsi fortuna nel mondo - Sonetto - foglio unico di 16,5 x 9 cm, senza nome del sonettista e senza indicazioni tipografiche. L'insieme mi fa supporre che risalga a quel torno di tempo, magari stampato nella stessa tipografia e addirittura prodotto del medesimo verseggiatore?

La stamperia è sicuramente quella del «Cittadino Giuseppe Bongiascia» di Sondrio. E' invece impossibile stabilire con certezza il nome del poetucolo-rimatore, acerrimo nemico delle Tre Leghe e particolarmente delle famiglie grigioni allora più in vista e più potenti.

L'OPINIONE DEGLI AMICI DEL SUD  
In seguito alle mie ricerche fra competenti valtellinesi e valchiavennaschi, l'egregio

professor Luigi Festorazzi (che mi mandò le fotocopie dei «Poetici trasporti») mi comunicò le informazioni, che mi permettono di tirare certe somme.

Evidentemente la Vulturena rigenerata è la Valtellina, anzi in senso lato la Provincia di Sondrio. Pure ovvio che Emilio Lattino è uno pseudonimo, ma di qual nome e cognome? Amici di quella Provincia ritengono che il vero nome dell'autore sia *Antonio Foppoli*, già frate cappuccino con il nome di *Padre Giuseppe da Tresivio*, purtroppo personalità senza scrupoli, audace e violenta.

### PADRE DEI TRE STAMPATI?

L'intonazione di ambedue i poemetti senza vero contenuto poetico, lo stile dei versi o delle parole rimate, il luogo e anno di stampa dimostrano che si tratta dello stesso autore. Personalmente asserirei che anche i così definiti «precetti morali», espressi con prudente ironia, abbiano il medesimo padre, in quest'occasione più controllato e moderato. Comunque sia, diamo un breve riassunto dei due stampati che c'interessano maggiormente. Il primo si potrà anche riprodurlo testualmente.

### TESTAMENTO DELL'ECCELSO PRINCIPE

Il sovrano retico, rappresentato come un satiro (con corna e piedi di capra) morente, è ormai costretto a fissare le sue ultime volontà. Per fortuna!, altrimenti addio Libertà per la Vulturena. Dei suoi averi dispone come segue:

- l'anima al custode dell'inferno, che per grazia speciale la sistemerà fra quelle aristocratiche
- il corpo alla brughiera engadinese
- le membra agli avvoltoi, le fauci agli avidi giudici che resero servo un popolo, gl'imbrogli e gl'intrighi ai Paravicini, che a ricchi e poveri tolsero il patrimonio, i denti ai tribunali e lor cancellieri, che sviscerano la gente; occhi e orecchi alle numerose spie, le mani ingorde ai Salici/Salis, la lingua ai procuratori, la barba e le unghie ai Planta e Albertini, il naso, i baffi e i piedi ad altri pretendenti, i vestiti ai Misani; la Libertà ai Vultu-  
reni, a cui cede lo scettro senza nominare un esecutore testamentario.

Intanto la popolazione della Provincia di Sondrio esulta di aver infranto la triplice catena (statale, confessionale, linguistica?) della sudditanza, godendosi il sorgere dell'antica Libertà.

### I POETICI TRASPORTI

sono in effetti il seguito del «testamento retico», essendo ispirati dall'«erezione dell'albero della Libertà».

Allorquando gli Ebrei erano vittime sventurate di serpenti velenosi, il «Supremo alto Motore» ordinò loro d'issare un «vescillo di salute». Essi lo fecero e furono «scampi d'ogni ferita». Altrettanto sventurate e infelici erano Chiavenna e Valtellina, esposte all'ira del «trifauce cèrbero grigione», oppressore da quasi tre secoli, contrario al culto, avido d'oro e sostanza, sùccube di villani rifatti, arricchiti e nobilitati «sulle nostre sventure». Qui l'autore accenna ai Riedi, ai Salis e al «Liberatore Buonaparte». Inneggia poi ai tre colori corrispondenti ai «tre doveri d'un cittadino»: bianco = purezza delle

virtù morali; verde = speranza primaverile dopo l'inverno barbarico; rosso = simbolo del sangue che gli eroi sono pronti a versare per la Patria.

Incita all'unione con la Lombardia, «la Madre antica», loda Napoleone che vinse «l'Aquila bifronte» cioè l'Austria, si dichiara pronto a «pugnar colla penna e con la spada», incita l'aristocrazia — che teme «più d'ogni fier nemico» — a schierarsi con il popolo, perché «senza unione tripudiar farete il vil Grigione». Ormai il Popolo sovrano vultureno

*«in gioia e libertà cangiò l'affanno,  
che infranti ha i ceppi del Reto tiranno;  
in su le piazze alzato ha il gran vessillo  
e par che regni già lieto e tranquillo».*

Bisogna ripeterlo ai Patrizi, che hanno «ripudiata la nobiltà, ma non hanno ancora adottato l'umiltà». Dunque: via le fazioni, siano tutti per l'unità e la concordia, se vogliono evitare il ritorno dei Grigioni o persino la guerra civile.

Il poetastro patriottico conclude il suo civico e cinico poemetto con il seguente *Corollario*:

*Rendiamo eterne grazie, e lodi al Cielo,  
Lodiamo pur il gran coraggio, e zelo  
Di que' primi Patrizi, iti a Milano;  
A farci liberar dal giogo strano  
Di que' barbari Sciti, ed Algerini,  
Che tenevano schiavi i Valtellini.  
Sono i nostri Colombi scopritori  
Degni nel Pantheon di sommi onori.*

Versi latini tolti da salmi e dal Vangelo ornano i poco «Poetici trasporti». Nominando gli «Sciti» quell'autore settecentesco ci fa pensare al fanatico massimalismo del dittatore iraniano Khomeini. Ci conforta il fatto che né i Valtellinesi né i Valchiavennaschi metterebbero quell'autore nel Pantheon dei loro uomini illustri.

Quanto al Sonetto non occorre nessun commento. Il lettore sa scegliere fiore da fiore e vagliare il grano dalla pula. Inoltre conosce l'adagio toscano: «A cattivo consiglio - campana di legno», che significa: se il consiglio non è buono, è meglio non sentire la campana.

NB: i tre stampati li consegno alla Biblioteca Cantonale dei Grigioni, dove saranno catalogati:  
LATTINO, Emilio (pseudonimo di ?)... Italia 1797; richiami a: Testamento dell'Eccezso Principe 1797 Poetici trasporti v. LATTINO, Emilio

PRECETTI MORALI  
PER VIVERE FELICI  
ED ACQUISTARSI FORTUNA  
NEL MONDO

*Sonetto*

*Chiunque tu sei, ch'hai d'ottener vaghezza  
Stato di vita avventuroso e degno,  
A vivere felice ecco t'insegno  
E t'addito il sentier d'ogni grandezza.  
Convien aver d'ogni saper contezza;  
A tempo usar, non affettar l'ingegno;  
Servir senza speranza e senza impegno;  
Stimar chi stima e non curar chi  
[sprezza.*

*Di due mali, il minor scerre dovrà;  
Pensar ben pria, per non pentirti poi;  
Ne' fatti altrui non t'intrigar giammai.*

*Non cercar quello che trovar non vuoi;  
Non propalar quel che bramando vai;  
Non bramar quello che ottener non  
[puoi.*

TESTAMENTO  
DELL'ECCELZO PRINCIPE  
DELL'ACCADEMICO ENTUSIASTA

*Sendo a morir vicino  
Il Reto Fauno altiero,  
Del vacillante impero  
Dispon la breve età.*

*Non è per cortesia,  
Ch'il testamento estende  
Necessità lo rende  
A questa volontà.*

*Se pur potesse ancora  
Sperar della sua vita,  
Saresti ormai smarrita  
Ombra di Libertà.*

*Ma poiché vide in fronte  
Mesta cambiar natura,  
Per la mortal paura  
L'Eccelsa Maestà.*

*Quindi tra se confuso  
Negl'ultimi momenti,  
In moribondi accenti  
Dispon sue facoltà.*

*L'alma infedel commette  
Al nero Dio d'Averno,  
Di cui custode eterno,  
E despota sarà.*

*E poiché fra gl'abissi,  
Non dece a un Prenc'e tale  
Esporre agl'altri eguale  
La grave dignità.*

*Per grazia singolare  
Fra l'alme aristocratiche,  
L'onor delle sue natiche  
Seggio più grave avrà.*

*Nell'aride foreste,  
Tra i brucchi d'Engaddina  
Del corpo suo destina  
La morta umanità.*

*Lascia agl'ingordi artigli  
Degl'avoltoi rapaci  
I membri, che seguaci  
Furo dell'empietà.*

*Il vortice spumoso  
Delle sue fauci accorda,  
De' Giudici all'ingorda  
Sanguigna avidità.*

*Che calpestar le leggi  
D'un popolo soggetto,  
Reso servile oggetto  
Di lor ferocità.*

*Le cabale, e i raggiri  
Lascia a Paravicini,  
Ch'ai ricchi cittadini  
Tolga le proprietà.*

*Che simulando inganni  
La fede, e il ben comune  
Che di castigo impune  
Lasci l'iniquità.*

*E sotto manto umile  
Di provvido tutore,  
al povero minore  
L'asse purgando và.*

*A Tribunali avari  
A suoi Luogotenenti,  
Lascia gl'acuti denti  
A sviscerar chi n'ha.*

*S'intendan pure a parte  
I rabidi sparvieri,  
I Scribi e Cancellieri  
Di tal dono ch'ei fà.*

*Gl'occhi, e l'orecchi ancora  
Lascia a veglianti spioni,  
Di cui tutti i cantoni  
Vantan gran quantità.*

*A Salici orgogliosi  
Lascia l'ingorde mani,  
Per istraziare a brani  
L'oppressa umanità.*

*La lingua, e il voto ventre  
Lascia a Procuratori,  
Che meritan gl'onori  
Di loro lealtà.*

*Lascia la barba e l'ugne  
Ai Planta, ed Albertini,  
Fra ladri, ed assassini  
Equal copia non v'hà.*

*E poiché noti ancora  
Non sono tutti gl'eredi  
Il naso, i baffi, e i piedi  
Riserba a chi verrà.*

*All'ombra di Misani  
Accorda i suoi vestiti,  
Ch'ancor per i falliti  
Serba nel cuor pietà.*

*A Vulturreni affine  
A scorno, e a suo dispetto,  
Dal rio destin costretto  
Lascia la Libertà.*

*E l'usurpato scettro  
Al Suddito omai cede,  
E lo dichara erede  
Di sua sovranità.*

*Così l'irsuto Fauno  
Per un comun vantaggio  
Il debole partaggio  
De' beni suoi ci fà.*

*Esecutor non vuole  
Di sua disposizione  
S'appressi chi ha ragione  
A tale eredità.*

*E noi formiamo unanami  
Armonico concento  
A celebrare intento  
Sì gran benignità.*

*Tremi l'infido Reto  
E fra le selve ascoso  
Goda il servil riposo  
In braccio a chi vorrà.*

*Infranta alfin rimiro  
La triplice catena  
E sorge più serena  
L'antica libertà.*